

“Sigillo Monsilicis” alle lettere del Barbarigo Santo nel conflitto

La giuria dei premi “Brunacci 2013” e una delle classi premiate. A sinistra san Gregorio Barbarigo nel ritratto di Rosalba Carrera. Sotto, un'adunata di balilla in divisa.



La 29ª edizione dei premi Brunacci, vede protagonista la diocesi di Padova: il premio “Sigillo Monsilicis per la storia veneta” è stato assegnato infatti a un'opera che racconta la vita della diocesi dal 1671 al 1676. Al concorso, curato dalla biblioteca San Biagio e dall'assessorato alla cultura, di Monselice hanno partecipato quest'anno 25 libri di storia padovana e regionale, quattro tesi di laurea e nella sezione rivolta alle scuole dell'obbligo, 13 ricerche. Grande lavoro di ricerca d'archivio quello di Catia Magni curatrice dell'opera *Governare la diocesi nei conflitti. Lettere di Gregorio Barbarigo ai familiari (1671-1676)*, edita dal prestigioso Istituto per la storia ecclesiastica padovana, vincitrice nella sezione per la storia e la cultura veneta.

L'autrice esplora sistematicamente parte dell'immenso epistolario del vescovo Barbarigo, concentrandosi nella sezione che va dal gennaio del 1671 al luglio del 1676, un quinquennio che offre l'opportunità di entrare nella vita della diocesi di allora. Un lungo episcopato di 33 anni, vede protagonista il vescovo Barbarigo, segnato da granitico ottimismo nella capacità di sanare i conflitti in seno alla diocesi, ostinata fiducia nelle proprie ragioni, rigore e decisione nel riformare la chiesa.

«Quando il vescovo Barbarigo nel 1664 giunge alla diocesi di Padova – spiega Catia Magni, curatrice del volume – non lo aspetta un compito facile. Nonostante ciò, con determinazione si impegna in una vasta opera di ridefinizione normativa e di riorganizzazione dei principali settori della vita diocesana, da un lato il seminarario e la formazione del clero secolare, dall'altro il riassetto delle parrocchie e dei vicariati foranei. E non gli sarà facile attuare il suo progetto riformatore d'ispirazione tridentina».

Risultato di quattro anni di ricerche, il volume di 567 pagine contiene l'edizione scientifica di 643 lettere del vescovo Barbarigo, con un destinatario pressoché unico, il padre Gianfrancesco, a

cui il vescovo guardava come un riferimento obbligato. «Il padre – spiega Catia Magni – che fu senatore, risulta massimo consigliere per il figlio. Con lui il vescovo Barbarigo divide di fatto la direzione della diocesi, condividendo le decisioni finali in merito alle questioni insorte nel governo della chiesa di Padova. Il padre è reso partecipe di ogni fatto appena rilevante, degli impegni quotidiani del figlio, così che l'intero carteggio può considerarsi nel suo complesso un colloquio ininterrotto con il padre».

Molti erano i conflitti da dirimere, come indicato nel titolo del volume: «Le missive danno conto di un quinquennio di governo diocesano segnato da liti su più fronti, sorte non appena il Barbarigo intraprese il suo progetto riformatore in particolare modo con i canonici della cattedrale e con i monaci benedettini di Santa Giustina. Il notaio di curia Giovanni Bertazzi ben sintetizza la situazione della diocesi: «Li signori canonici pretendono di prestare al loro vescovo riverenza e non obbedienza». L'intenzione riformatrice si scontra con una secolare tradizione di eccezioni e privilegi, conducendo il Barbarigo a un doppio confronto, con il potere locale cittadino e con il governo centrale veneziano. Il potentissimo capitolo cittadino oppone una strenua resistenza ai tentativi del vescovo di sottoporlo alla propria autorità, determinando uno stato pressoché permanente di conflittualità, perdurato nell'intero arco del suo episcopato padovano».

Le controversie legali hanno condotto l'autrice a un lavoro di ricerca incrociato delle fonti, dalla trascrizione delle lettere, quasi esclusivamente conservate presso l'Archivio patriarcale di Venezia, all'analisi dei documenti della Biblioteca capitolare e dell'Archivio della curia di Padova, sino alla lettura degli atti processuali e delle carte della cancelleria episcopale.

Il volume è composto da due parti, la prima è un approfondito saggio introduttivo dell'autrice

Catia Magni racconta, attraverso le lettere al padre, cinque anni di contrasti tra san Gregorio e i canonici della Cattedrale che volevano «reverirlo ma non obbedirlo»

di ben 200 pagine, dal titolo “Cinque anni di liti affannosissime”; la seconda contiene il testo delle lettere ai familiari, scritte dal cardinale Barbarigo, corredate di note esplicative. Appare tracciato con perizia il quadro storico d'insieme, che, a partire dalla diocesi padovana, si allarga comprendendo Roma, la curia pontificia e la Repubblica di Venezia.

Le lettere ci offrono lo spaccato dell'attività del Barbarigo, nel versante pastorale, nei suoi rapporti con i canonici, i parroci, con le numerose autorità della Serenissima; ma sono presenti anche gli aspetti della vita privata e quotidiana del cardinale. Emerge ben delineato il carattere del prelato, a volte deciso e duro, specie nel difendere i diritti e le prerogative episcopali; altre comprensivo e sensibile, quando difende le persone umili dalle violenze di signorotti e nobili prepotenti.

Il suo stile di vita improntato a rigorosa austerità e severa parsimonia, non gli rese vita facile, nemmeno con chi conviveva nel palazzo episcopale, dove era bandito ogni lusso. Si legge, infatti in una lettera ai familiari, la richiesta in prestito di stoviglie e biancheria per ospitare con il dovuto decoro il cardinale Sigismondo Chigi.

Il volume della Magni è il settimo della collana “San Gregorio Barbarigo - Fonti e ricerche”, curata da Liliana Billanovich, Anna Burlini Calapaj e Pierantonio Gios.

► Alessandra Fasson

Il volume premiato contiene l'edizione scientifica di 643 lettere scritte perlopiù al padre Gianfrancesco tra il 1671 e il 1676

cultura

GLI ALTRI VINCITORI Due saggi su fatti e personaggi locali, ma di respiro nazionale, del ventennio Storia e cronaca padovana nel ventennio fascista

► Tra le numerose opere in concorso nella sezione dedicata alla cultura veneta, si sono aggiudicati i premi Brunacci due volumi che indagano la storia italiana dei primi decenni del Novecento. Il premio Gaetano Cognolato destinato a un libro sulla storia del padovano è stato assegnato a Chiara Saonara, per l'opera *Una città nel regime fascista. Padova 1922-1943* (Marsilio). Il volume offre uno sguardo lucido su uno dei capitoli più dolorosi della storia d'Italia, restituendo l'immagine della città di Padova dall'avvento alla caduta del regime. Si apre descrivendo la scena del battesimo di un fanciullo, riportata nelle scarse righe di cronaca del *Gazzettino* del novembre 1922, con un articolo dal titolo “Battesimo di un neonato fascista”. La

notizia sintetizza già i diversi elementi, politici, sociali e di costume, che segneranno la vita della città durante il regime: squadristi in divisa di ordinanza a una cerimonia religiosa, il coinvolgimento dell'esercito; l'inclusione tra i nomi imposti al bambino di quelli del duce e della squadra d'azione a cui apparteneva il padre; tra i padrini personalità della gerarchia fascista; l'evocazione di un caduto fascista per mano sovversiva.

Il libro è corredato da una corposa serie di documenti cronologicamente riportati.

Nella sezione destinata a premiare le tesi di laurea magistrali, il premio Paolo Sambin è stato assegnato a Giulia Simone per la tesi dal titolo “Tutto nello stato. L'itinerario politico e culturale di

Alfredo Rocco”. Tutori: Mario Isnenghi e Silvio Lanaro, università Ca' Foscari di Venezia. L'autrice con la sua ricerca colma un vuoto storiografico, arricchendo la conoscenza di Alfredo Rocco, uno degli uomini di maggior spicco e caratura dello stato fascista, annoverato da Norberto Bobbio tra i maggiori intellettuali del regime. Giulia Simone lavora sulla sua biografia più che sulla sua opera di legislatore del regime fascista (codice Rocco).

Importante la parte padovana della biografia, relativa agli anni in cui Rocco affianca all'insegnamento nella facoltà di giurisprudenza l'attività politica, entrando a far parte del movimento nazionalista.

► A. F.

